

CCLXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

SABATO 22 MARZO 1952Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

indi

del Vicepresidente **ERA**

indi

del Presidente **CORRIAS ALFREDO***La seduta è aperta alle ore 17 e 50.*

FALCHI PIERINA, Segretario dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1952 ». (145).

COVACIVICH (D.C.), relatore di maggioranza, rileva che nel corso della discussione è stato tenuto in poca considerazione il lavoro svolto dalla seconda Commissione integrata nelle forme richieste dal Regolamento per l'esame del bilancio. La presa di posizione dei commissari sardisti in tale Commissione induceva a credere che essi non avrebbero presentato in sede di discussione in Consiglio emendamenti tali da sconvolgere la fisionomia del bilancio. Ora, invece, sembrerebbe persino che essi non vogliano l'approvazione del bilancio entro il 31 marzo, giorno in cui scade l'esercizio provvisorio.

L'oratore mette in rilievo come l'impostazione del bilancio in discussione è ancora quella del bilancio del 1950, approvato quando anche i sardisti facevano parte della Giunta. Infatti, l'opposizione di sinistra, per bocca di Zucca, ha mosso al presente bi-

lancio le stesse critiche che già aveva mosso al bilancio scorso.

Nessuno può negare, è vero, l'insufficienza del bilancio della Regione. Se nello scorso anno si è dovuto far ricorso ad un mutuo di quattro miliardi, e se anche per l'anno corrente viene proposta la contrazione di un altro mutuo di un miliardo e 700 milioni, la ragione deve essere ricercata appunto nelle scarse disponibilità finanziarie della Regione.

Al consigliere Puligheddu, che ha espresso la convinzione che la somma complessiva stanziata nel settore dell'agricoltura sia troppo esigua, il relatore fa osservare che tale spesa rappresenta invece un terzo dell'intero bilancio; il che non può essere ritenuto insoddisfacente, soprattutto se si tiene conto degli stanziamenti che all'agricoltura sono destinati da altri Enti: per esempio, dalla Cassa per il Mezzogiorno. La Regione ha una funzione coordinatrice di tutte le attività che si svolgono in Sardegna, per cui nessuno deve dolersi se, in considerazione degli investimenti destinati all'agricoltura dalla Cassa per il Mezzogiorno, la Regione riduce le proprie spese nello stesso settore.

Dopo aver passato in rassegna le diverse provvidenze disposte dallo Stato a favore dell'agricoltura, l'oratore osserva che gli aumenti di fondi che sono stati chiesti sui

capitoli 52 e 54 non trovano giustificazione, giacchè le domande presentate, che dovevano essere soddisfatte con i fondi dei suddetti capitoli, sono state così poco numerose che sarebbe inutile stanziare somme maggiori a tal riguardo. Ricorda che non sono stati esauriti neppure i fondi destinati a queste voci nel precedente esercizio finanziario.

Per quanto riguarda il congruaggio — sul quale si è intrattenuto Melis — l'oratore fa osservare che l'argomento viene affrontato nella relazione di maggioranza. Non si può pensare, d'altronde, che si possa tenere in bilancio una somma imprecisata che da tre anni dovrebbe essere già stata realizzata tra le entrate della Regione.

Dei piani speciali, che dovrebbero essere finanziati dallo Stato ed approntati dalla Regione, l'oratore dichiara che alcuni sono già in corso di stampa e potrebbero essere presentati anche subito; essi saranno inseriti nel bilancio del 1953.

Intorno alle giacenze di cassa — un miliardo e 700 milioni di lire —, l'oratore spiega la ragione che le hanno determinate; circa un miliardo è accantonato perchè destinato all'Ente Sardo di Eletticità.

Rispondendo poi alle critiche mosse alla Giunta per il ritardo con cui si procede ai pagamenti delle opere eseguite per conto della Regione, rileva che non sempre detti ritardi sono imputabili alla Giunta e alla burocrazia regionale. Cita l'esempio del Comune di Portoscuso, che si è deciso a presentare in carta bollata la deliberazione del Consiglio comunale solo dodici mesi dopo la richiesta della Giunta.

Afferma che non corrisponde a verità quanto asserito da Cossu, secondo il quale la Cassa per il Mezzogiorno spenderebbe in Sardegna le somme che prima della istituzione della Cassa venivano spese dal Ministero dei lavori pubblici. Cossu sa bene che la Cassa ha stanziato per la Sardegna una somma di 14 miliardi all'anno per 10 anni, e sa bene che i primi quattordici miliardi sono già utilizzati o in opere che sono in corso di esecuzione o in opere che sono state già appaltate.

Nè ha ragione Cossu quando afferma che il malvolere del Governo centrale è dimostrato dal fatto che gli stanziamenti per l'INA-Casa abbiano riservato alla Sardegna una cifra di due miliardi contro i cinque miliardi assegnati alla Sicilia. Se si tien

conto del fatto che la popolazione della Sicilia è di cinque milioni di abitanti e che quella della Sardegna è appena di poco superiore al milione, dovrebbero essere i Siciliani a lagnarsi della ripartizione.

Per quanto riguarda il problema del credito, l'oratore crede che i relatori di maggioranza siano stati abbastanza espliciti: il ritardo che si è verificato nell'esame del problema non alla Giunta dev'essere imputato, bensì alla competente Commissione consiliare. Comunque il progetto di legge è allo studio e non si può pretendere che esso venga esaminato con leggerezza.

La proposta avanzata da Tocco di creare un demanio edilizio regionale, non è accettabile. E' risaputo, infatti, quanto costi al Comune di Cagliari l'essere proprietario di case e quanto scarso sia il reddito che ne trae. Dichiara, inoltre, di non avere le preoccupazioni manifestate da Tocco nei confronti del Piano Schuman.

Il relatore conclude affermando che il fatto che le somme passate in economia rappresentino appena l'1,38 per cento dell'intero stanziamento della Regione, significa che la Giunta — come già quella cessata composta dai democristiani e dai sardisti — merita la fiducia del Consiglio e del popolo sardo. (*Approvazioni al centro e a destra*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*, rileva innanzitutto che il nuovo bilancio della Regione è stato illustrato e difeso dagli oratori di maggioranza con gli stessi argomenti coi quali furono illustrati e difesi i precedenti bilanci. Ciò sta a dimostrare che nulla di nuovo è stato inserito nel bilancio.

L'oratore sostiene che l'esame del bilancio deve essere fatto col fine di stabilire se la Giunta lavori in concreto per l'Istituto autonomistico o se invece, nella realtà, l'azione della Giunta tradisca l'autonomia. La stessa relazione di maggioranza inizia dichiarando che l'impostazione del bilancio in discussione non si discosta da quella che è stata l'impostazione dei bilanci precedenti. L'esame diretto del bilancio, d'altronde, conferma questa dichiarazione; impostazione che poteva passare al sorgere della Regione, ma che oggi non può più essere ritenuta valida.

Per quanto riguarda il settore delle entrate, l'oratore afferma che manca nel bilancio un qualunque tentativo di trarre pro-

fitto dalle norme statutarie che consentono alla Regione di contare sulle entrate speciali contemplate per i piani previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8. Il bilancio della Regione non può essere impostato esclusivamente sui nove decimi delle imposte; è necessario che la Regione rivendichi tutto quanto le spetta in base allo Statuto speciale. Quando poi si passa ad esaminare le uscite del nuovo bilancio, ci si accorge che manca una visione unitaria delle necessità della Sardegna e che conseguentemente le spese non vengono indirizzate verso la rinascita dell'Isola. Dispersione, paternalismo, ordinaria amministrazione, sono le caratteristiche del bilancio.

Secondo l'oratore, anche questo si presenta come un bilancio che prepara le elezioni amministrative e le elezioni politiche, e inoltre, poichè non contiene il men che minimo accenno alla realizzazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, si presenta come un bilancio che non vuole disturbare la politica di riarmo del Governo. Le somme stanziare per beneficenza hanno uno scopo elettoralistico; e lo stesso quotidiano cattolico cagliaritano ha chiaramente detto che la Regione e gli Assessorati possono assolvere ad una importante funzione elettorale. Sull'articolo di tale giornale l'oratore dichiara di avere presentato una interrogazione, alla quale, però, ancora non è stata data risposta. E non può non destare serie preoccupazioni il citato articolo, se si pensa al fatto che l'Amministrazione comunale di Olbia, in dissesto, si permette di adottare una deliberazione di spesa di una certa somma come contributo all'acquisto di un'automobile per il Vescovo di Tempio.

L'oratore prosegue affermando che la maggiore carenza nell'azione della Giunta si riscontra proprio nei confronti di quelle entrate verso le quali avrebbe dovuto esplicare un'azione più decisa, e cioè la quota I. G. E., le entrate per piani speciali previsti dall'articolo 8 e per il Piano di rinascita. In considerazione delle gravi calamità abbattutesi sull'Isola, la Giunta avrebbe potuto ottenere una quota I. G. E. molto elevata.

L'oratore lamenta poi che non sia stato ancora realizzato il piano per la elettrificazione dei Comuni sprovvisti di energia elettrica.

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*, precisa che i lavori relativi al piano di elettrificazione sono stati già appaltati.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*, replica che in altra sede fu data assicurazione che la luce elettrica stava per arrivare da un giorno all'altro in un determinato centro.

Afferma che si ha motivo di temere che anche il piano per l'edilizia scolastica vada incontro agli stessi inconvenienti che hanno ritardato l'esecuzione del piano di elettrificazione.

L'oratore lamenta che la Giunta non si sia adoperata affatto perchè per il Piano di rinascita si passasse a una serie di provvedimenti concreti che potessero essere inseriti nel bilancio regionale. Lamenta pure che nel bilancio manchi un piano di riattivazione dei terreni danneggiati dalle alluvioni. Nè si dica che la competenza in questa materia è dello Stato, perchè non si sono fatte questioni di competenza quando la Regione è intervenuta per gli ospedali, per i caseggiati scolastici, per i cantieri di lavoro: materie, tutte queste, senza dubbio di competenza dello Stato.

Mette in rilievo come nel bilancio manchi pure la previsione di un intervento serio in alcuni settori dell'economia isolana particolarmente colpiti dalla crisi, come il settore latte-caseario. Per risolvere i problemi economici della Sardegna è necessario abbandonare il vecchio sistema paternalistico. Alla povertà non si può rimediare con l'elemosina, bensì attraverso lo sviluppo economico in tutti i settori.

L'oratore conclude dichiarando che per le ragioni illustrate nel suo intervento il Gruppo comunista voterà contro il progetto di bilancio. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ERA

PERNIS (P.N.M.), *relatore di maggioranza*, esordisce lamentando che la discussione sul bilancio si sia spostata dal piano finanziario a quello elettorale.

Rispondendo alle critiche mosse da Piero Soggiu sullo stanziamento in favore dell'E. S. I. T., osserva che nel bilancio della Regione Siciliana sono previsti ben 80 milioni per la propaganda turistica radiofonica, e

sottolinea il fatto che la Sicilia ha già una efficiente attrezzatura turistica, mentre in Sardegna ancora tutto è da fare in questo campo.

Secondo l'oratore, l'E. S. I. T. non è un doppione dell'Assessorato del turismo, in quanto il primo è un vero e proprio organo di decentramento istituzionale, controllatissimo dalla Giunta regionale. L'inizio dell'attività dell'E. S. I. T. perciò ha coinciso con l'inizio del programma turistico predisposto dall'Assessorato competente. Dà lettura del programma che egli, come Presidente dell'E. S. I. T., sottopose a suo tempo all'approvazione della Giunta. Il programma comprende la costruzione di sedi per congressi nei maggiori centri dell'Isola, la creazione di una attrezzatura alberghiera — alberghi minimi per una somma di 50 milioni — e sovvenzioni alle grandi manifestazioni sportive.

Ad Alghero l'albergo turistico è già in costruzione. La valorizzazione turistica della spiaggia del Poetto a Cagliari, e quella del monte Ortobene a Nuoro, che in parte potrebbe essere realizzata con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, richiede l'intervento dell'E. S. I. T. — giacchè la Cassa non costruisce alberghi — con una somma di 680 milioni, dei quali però la Giunta è disposta a concederne appena settanta.

Sottolinea poi il fatto che un miliardo e 100 milioni rimangono inutilizzati nelle casse della Regione perchè accantonati a favore dell'Ente Sardo di Elettricità, il quale può rappresentare un premio alla fatica del consigliere Piero Soggiu, ma non ha realizzato nè sta realizzando quel programma che ne aveva giustificato l'istituzione. La centrale termoelettrica di Carbonia, infatti, viene costruita dalla Carbosarda e quella idroelettrica del Taloro dovrebbe essere costruita da una Società che nulla ha a che fare con l'Ente Sardo di Elettricità. Sembra che l'ultima speranza di poter produrre energia elettrica per conto del predetto Ente sia rappresentata da una richiesta di concessione delle acque del Temo.

L'oratore conclude dichiarando che, se il consigliere Soggiu Piero ieri ha ritenuto di dover esprimere delle preoccupazioni intorno ai fondi stanziati in favore dell'E. S. I. T., molto più logico sarebbe invece preoccuparsi per il mancato impiego della notevole somma destinata all'Ente Sardo di Elettricità. (*Consensi*).

PRESIDENZA

DEL PRESIDENTE CORRIAS ALFREDO

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, prega il Presidente di dare la parola agli Assessori Pais, Carta e Brotzu, i quali dovrebbero dare ragguagli sull'attività dei settori di loro competenza.

PRESIDENTE accoglie la richiesta del Presidente della Giunta.

PAIS, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*, risponde innanzitutto alla critica mossa da Melis per il ritardo con cui vengono concessi i contributi previsti dalle leggi regionali a favore degli agricoltori. Melis ha invocato uno snellimento della burocrazia; l'Assessore afferma di dover lodare i funzionari — in numero assai scarso — dei quali dispone il suo Assessorato, e chiede che il Consiglio prenda i provvedimenti necessari affinché il numero dei funzionari sia adeguato alle necessità. Fa osservare che il ritardo lamentato da Melis è causato soprattutto dal fatto che un grande numero di pratiche vengono presentate formalmente imperfette e non possono quindi essere subito accolte. Sarebbe, perciò, necessario istituire un apposito ufficio, per assistere, nella preparazione delle pratiche, i privati e gli Enti che vogliono beneficiare delle provvidenze disposte dalla Regione.

Auspica parimenti che si possa beneficiare nella misura più larga delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno. L'Assessore dichiara di essersi sempre adoperato per suscitare da parte delle organizzazioni interessate l'indispensabile attività di preparazione dei progetti di bonifica.

Comunica che l'Assessorato dell'agricoltura sta preparando diversi progetti che dovrebbero essere finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si sofferma in particolare sul piano delle strade vicinali in corso di perfezionamento.

L'Assessore passa quindi a trattare del problema del credito in agricoltura, mostrandosi preoccupato del fatto che gli agricoltori tendono a chiedere contributi a fondo perduto e trascurano la possibilità di contrarre mutui a lunga scadenza con un interesse molto limitato. Sostiene che l'agricoltura ha bisogno di credito, di un cre-

dito senza l'incubo della restituzione a breve scadenza. Solo così la terra darà agli agricoltori la possibilità di veder realizzate le loro aspirazioni. (*Approvazioni*).

CARTA, *Assessore tecnico all'industria e commercio*, dopo aver fornito alcuni chiarimenti di carattere statistico, riferisce sull'attività del Banco di Sardegna, il quale, su 92 domande per 3 miliardi e 200 milioni, ha già concesso stanziamenti per 788 milioni a 26 richiedenti.

L'attività del Banco di Sardegna deve essere ritenuta soddisfacente, ove si tenga conto delle difficoltà che l'istituto ha dovuto affrontare per costituire la sua organizzazione. L'Assessorato, in occasione della visita a Cagliari del Ministro Campilli, ha svolto un intervento in merito alla questione delle priorità negative e positive; tale questione, allo stato attuale delle cose e dei finanziamenti, non si pone più: prova ne sia lo zuccherificio di Oristano, che è stato preso in considerazione senza tener conto di una priorità nettamente negativa.

L'Assessore Carta dichiara che la Regione non può intervenire preventivamente durante il corso delle istruttorie dei mutui. Comunque, finora al Banco di Sardegna da parte dell'Assessore non è stato chiesto di condurre le istruttorie essenzialmente sulla traccia della richiesta delle garanzie; è stato chiesto, invece, che si proceda soprattutto all'accertamento dei motivi tecnici, economici e della vitalità delle iniziative. Per quanto riguarda lo zuccherificio di Oristano, il Banco di Sardegna istruisce due domande e, se entrambe presenteranno quel minimo di garanzie che è indispensabile, solo allora la Regione potrà intervenire dando un suo elemento di giudizio.

Dichiara quindi che la Giunta sta esaminando un progetto di legge per l'industrializzazione dell'Isola.

L'oratore riferisce quindi sulle disponibilità finanziarie della Regione nel settore delle industrie alberghiera, casearia, vinicola, cantieristico-peschiereccia e sugheriera. Soltanto nel settore dell'industria alberghiera le domande di mutuo superano le intere disponibilità. Comunque, poichè molte domande hanno perduto d'interesse per i richiedenti, si può finora ritenere che le disponibilità, consentite dal bilancio in discussione in aggiunta ai residui dell'esercizio

1950-'51, possono lasciare tranquilli per l'immediato avvenire.

Passando ad esaminare la questione dell'Ente Sardo di Elettricità, è dell'avviso che il fatto che la centrale termoelettrica di Portovesme sorga al di fuori dell'Ente, se da una parte causa una difficoltà nel sorgere di questo, assolve però — con capitali che non sono della Regione — all'alta finalità dell'Ente stesso. D'altra parte, si ha motivo di ritenere che, quando la Carbo-sarda dovrà sfruttare le possibilità della centrale termoelettrica nel campo esterno all'esercizio minerario, dovrà necessariamente appoggiarsi all'Ente Sardo di Elettricità per la distribuzione.

Dichiara che in sede di Commissione ha sostenuto la necessità di tener ferme le somme destinate all'Ente Sardo di Elettricità. Dette somme verranno utilizzate non appena si potrà avere la certezza che l'Ente possa sorgere e funzionare; a dare questa certezza non è sufficiente la gestione della centrale termoelettrica di Portovesme e degli impianti del Medio Flumendosa. Infatti, gran parte dell'energia prodotta dalla centrale termoelettrica di Portovesme è destinata ad essere assorbita dall'Azienda Carbonifera ed è difficile calcolare la disponibilità di energia che potrà essere venduta. D'altra parte, la produzione del Medio Flumendosa avrà carattere stagionale. Per quanto riguarda il Taloro, risulta che il ricorso presentato dalla Giunta non è stato ancora discusso.

L'Assessorato non trascura il problema e si ritiene che si possa arrivare alla costituzione dell'Ente Sardo di Elettricità entro un termine di tempo relativamente breve. Intanto si sta svolgendo un'azione in campo nazionale per ottenere per la Sardegna la parificazione del prezzo dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda la situazione dell'industria casearia, l'Assessore fa presente che contro una disponibilità di fondi di 150 milioni sono pervenute solo cinque domande per 75 milioni. Le categorie interessate ancora non hanno risposto all'invito di avanzare delle proposte per la stesura di un programma.

Intorno al problema del miglioramento dei sistemi di coltivazione delle miniere, l'Assessore non sente di dovere muovere alcun rimprovero alle miniere metallifere sarde. Dopo aver fatto un quadro di tutta

la situazione mineraria in Sardegna, afferma che non è il caso di pensare a costituire un ente di ricerche a spese della Regione. L'Assessore vede, invece, la possibilità di far sorgere una piccola siderurgia locale, che avrebbe — secondo i piani di massima dell'Assessorato — buone possibilità di vita.

L'Assessore Carta conclude fornendo alcuni chiarimenti intorno ai riflessi che il

Piano Schuman avrebbe sul carbone Sulcis ed augurandosi il coordinamento di tutte le fonti energetiche italiane, condizione necessaria perchè il carbone Sulcis possa trovare sostegno nel Piano Schuman. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 22 e 05.